



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 12 aprile 2021

FIN - Campania
lunedì, 12 aprile 2021

FIN - Campania

12/04/2021	Il Mattino	Pagina 24	<i>Gianluca Agata</i>	3
<hr/>				
12/04/2021	Il Mattino	Pagina 24		5
<hr/>				
12/04/2021	Roma	Pagina 30-31		6
<hr/>				
12/04/2021	Roma	Pagina 34	<i>Mimmo Sica</i>	8
<hr/>				
12/04/2021	La Città di Salerno	Pagina 7		13
<hr/>				
12/04/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 29		15
<hr/>				
12/04/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 44		16
<hr/>				

«Nella struttura del Vomero, restano in attività

Collana, il grido di dolore «In fumo 15mila iscritti»

solo 200 sportivi: rischio degrado degli impianti «Nuoto e scherma per uscire da questa crisi»

Gianluca Agata

IL CASO La battaglia dello sport napoletano non sarà quella per la riapertura. Le chiusure già non si contano, il contatore con le palestre a cui si dovrà dire addio è in continuo aumento, giorno dopo giorno. La battaglia che si dovrà combattere al termine della pandemia, quando tutto si potrà finalmente riaprire, è quella dei ragazzi che preferiranno stare a casa piuttosto che fare sport attivo, abbandonarsi alla playstation piuttosto che divertirsi lavorando in una corsia di una piscina piuttosto che su di un tappeto di una palestra. Ed il paradosso tutto napoletano è quello di una città la cui impiantistica, grazie alle Universiadi, ora è finalmente al passo con i tempi.

COLLANA Prendiamo la bella incompiuta del Collana. Aperto nel gennaio del 2020 con 7500 iscrizioni, oggi frequentato da 200 agonisti con la capacità di 15mila iscrizioni potenziali e 200mila frequentatori. Disponibile cinque mesi nel 2020 e poi richiuso. Con un progetto per la ripartenza che sbatte contro la burocrazia regionale. «Oltre al Covid i maggiori danni li stiamo subendo dal modus operandi della Regione Campania che prima ha revocato il bando, poi ha distrutto il Collana, poi ha firmato un contratto e purtroppo non lo sta rispettando, a danno della comunità sportiva, delle scuole, dei disabili e delle fasce deboli - le parole del costruttore Paolo Pagliara di Giano, la società che gestisce la struttura vomerese - Faccio un appello direttamente al presidente De Luca affinché intervenga sulla vicenda e si adoperi nell' interesse pubblico e dello sport, autorizzando la Giano a procedere nella gestione, al fine di aprire le altre palestre in disuso nel Collana. Siamo disponibili ad ulteriori confronti, un impianto è pubblico quando viene frequentato dalla comunità, ed il Collana non può rimanere ancora per anni in questo stato».

PROGETTI Tutti i progetti sono stati trasferiti dall' Aru all' ufficio grandi opere della Regione, così come gli altri interventi di livello 2 delle Universiadi. Nell' ordine: la piscina è alla fase del progetto esecutivo con il parere favorevole dell' Anac per far partire la gara; le torri faro sono al progetto esecutivo in attesa di gara; la tribuna del lato di vico Acitillo al progetto definitivo in attesa di mettere a gara progetto esecutivo e lavori. Giano realizzerà per un importo di 7 milioni di euro la tribuna Quattro Giornate, la palestra di via Ribera, la pista di pattinaggio, palazzetto dello sport e sistemazioni esterne. La Regione con una spesa di 8 milioni di euro si è caricata della pista di atletica, il campo da gioco, la piscina, la tribuna (lato Acitillo), le torri faro. Collana che si appresta a diventare Hub vaccinale: «Abbiamo lavorato sodo con il presidente Regionale del Coni Roncelli - continua - e ricevuto una lettera di complimenti da quello nazionale Malagò».

ACQUACHIARA Chiusa la piscina Acquachiara del Frullone. «Il danno economico si somma a quello sociale»



Il Mattino

FIN - Campania

il pensiero di Franco Porzio, mentore della società di nuoto e pallanuoto. «Prima ci hanno chiuso, poi ci hanno aperti chiedendoci investimenti, poi ci hanno richiuso. Tutto questo ha un costo. Lo sport a Napoli coinvolge 150mila famiglie, 500mila persone. Serve un tavolo di concertazione del governo ed almeno 500mila euro per far ripartire tutti gli impianti. Siamo passati da 1000 persone nelle nostre quattro piscine a 200 scarse e come si possono mantenere i costi?».

MILLECULURE A Soccavo, nella palestra Milleculure di Diego Occhiuzzi e Patrizio Oliva la situazione non è da meno. «Una palestra frequentata da 500 persone, delle quali il 30% fa sport gratuitamente che oggi vede la presenza di non più di 70-80 atleti. E per mantenerla aperta ci stiamo indebitando con lo Stato. Una situazione assurda».

KODOKAN La Kodokan di Piazza Carlo III è la più grande palestra del centro storico con i suoi 3000 metri quadri, 11 sale e quasi 1000 atleti. «Svolgiamo attività sociale con decine di scuole, tantissimi progetti, iniziative a favore delle fasce più deboli. Il grosso rischio è che alla riapertura raccoglieremo cocci di ciò che si è già distrutto: ragazzi che hanno abbandonato, maestri che hanno cambiato lavoro e così via. Nulla sarà come prima e conteremo morti e feriti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Basket e calcetto, tutto fermo «Ma noi del Cus resistiamo»

LA SFIDA Angelo Rossi I numeri sono impietosi. Ma al Cus Napoli, l' impianto polisportivo più grande della città, la parola d' ordine è: resilienza. Per 24 dei 28 dipendenti è scattata la Cassa integrazione, circa 80 collaboratori e oltre settemila tesserati vivono tutti un disagio comune: i cancelli del centro sono sbarrati ormai da un anno. «Teniamo in vita soltanto alcune discipline a livello agonistico spiega Maurizio Pupo, segretario generale del Cus in previsione dei prossimi meeting e campionati nazionali: nuoto, lotta e pallavolo negli impianti al chiuso e atletica leggera all' aperto.

Lo facciamo anche per non perdere i titoli sportivi»: è il caso del volley femminile per il quale è stato ideato il torneo Millennials. Niente da fare invece per calcetto e basket. E naturalmente, lucchetti pure alla palestra.

«Sono imminenti i campionati italiani di lotta stile libero puntualizza Pupo e saremo presenti in quasi tutte le categorie, mentre in piscina accedono solo i tesserati della Federnuoto». Il protocollo della Federazione parla di distanza di almeno sette metri e obbligo di saponarsi prima di entrare in acqua: le corsie sono otto, un nuotatore per ciascuna di esse, quindi in vasca sono ammesse otto persone ogni 50 minuti e si prenota in anticipo il proprio turno. Se oggi il Cus mantiene alti i livelli di funzionalità è perché durante un anno di lockdown il primo comandamento impartito dal presidente Elio Cosentino, è stato quello di andare oltre l' emergenza. Il danno economico è quantificabile in circa 90mila euro mensili, è sempre Pupo a spiegare la dinamica dei mancati incassi. «La manutenzione ordinaria e straordinaria deve andare avanti ogni giorno, pena il degrado degli impianti». Nessun aiuto dalle istituzioni? «11mila euro dall' Agenzia delle Entrate, 4mila da Sport e Salute, 10mila da Coni e Cusi e qualcosina dal Ministero dell' Università. Abbiamo deciso di proseguire anziché ingrossare le fila dell' assistenzialismo, visto che questi bonus previsti non coprono nemmeno le spese delle utenze. Abbiamo provveduto innanzitutto al controllo sanitario: corridoi, spogliatoi, percorsi sanificati e separati in fase di ingresso e di uscita, con check della temperatura e moduli da riempire nella reception di accoglienza».

Se la domanda chi ve lo fa fare?

appare ovvia, la risposta dei dirigenti del club di via Campegna non è ugualmente scontata: «La nostra mission è quella di fare sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Roma

FIN - Campania

PALLANUOTO - SERIE A2 FEMMINILE Non c'è davvero nulla da fare per il Napoli Nuoto al cospetto delle biancazzurre che sono a un passo dai play off

Acquachiera schiacciasassi, il derby è tuo

24 1 (6-1, 7-0, 6-0, 5-0) ACQUACHIARA: D'Antonio, Zizza 1, De Magistris 4, Scarpati, Di Maria 3, Giusto, Mazzola 6, Del Duca, Anastasio 4, Carotenuto, Foresta 4, Massa 2, Gaito. All. Damiani NUOTO NAPOLI: Marasca, Maione, Carmicino, Maglito, Micillo E., Aiello, Buono, Parisi, Micillo R., Altieri, Dirupo, Anastasio R. 1, Sgrò. All. Vestuto ARBITRO: Rovandi NAPOLI. Rotondo successo dell' Aktis Acquachiera, che resta al comando della classifica a punteggio pieno, nella stracittadina contro il Nuoto Napoli. Il tabellone alla fine del quarto tempo segna 24-1 in favore delle biancazzurre che, chiudono letteralmente la porta concedendo una sola rete alle avversarie sul finale di primo tempo.

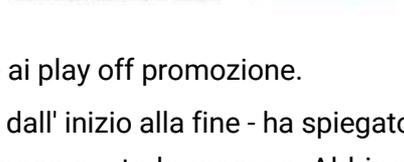
Nell' ultima frazione, poi, l' avvicinamento tra i pali di D'Antonio e Gaito. Da segnalare le sei reti messe a segno da Mazzola ed poker di De Magistris, Foresta e Fabiana Anastasio. A completare lo score Di Maria (3), Massa (2) e Zizza. Dell' altra Anastasio il gol della bandiera messo a segno nel primo tempo dal Napoli Nuoto. Per l' Aktis (al completo nella foto di Marina Carascon) già con il prossimo risultato utile può arrivare l' aritmetica certezza della qualificazione ai play off promozione.

IL COMMENTO. «Abbiamo onorato l' impegno giocando concentrate e determinate dall' inizio alla fine - ha spiegato l' allenatrice dell' Aktis Barbara Damiani-. Sono soddisfatta dall' approccio che hanno avuto le ragazze. Abbiamo concesso molto poco in difesa con una sola sbavatura nel primo tempo in occasione del goal subito. Ades so - conclude il tecnico - ci attendono due settimane per preparare il prossimo match, in Sicilia, contro Torre del Grifo».

QUALIANO. Un giovane di 16 anni morto, l' amico alla guida arrestato per omicidio stradale. Altre due ragazze, coetanee, che erano in auto con loro ferite e ricoverate per fratture multiple. È il bilancio dell' incidente dai tragici risvolti che si è verificato sabato sera a Qualiano, e che ha coinvolto tre automobili. Il ragazzo deceduto, Gennaro Nappa, per tutti Genny, era di Villaricca. È morto dopo una corsa disperata all' ospedale Cardarelli di Napoli, dove era arrivato già in condizioni gravissime. L' amico alla guida, un 19enne, l' unico rimasto illeso nello schianto, è stato sottoposto agli arresti domiciliari per omicidio stradale. Su di lui sono stati effettuati accertamenti di eventuale assunzione

di alcol e droghe. **LA DINAMICA** Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l' impatto sarebbe stato causato da una manovra azzardata del 19enne che guidava un' automobile Audi A1, sulla quale viaggiavano i quattro ragazzi. Probabilmente andava a v

elocità sostenuta. La vettura stava percorrendo via Consolare Campana in direzione "Ponte di Surriento"



Roma

FIN - Campania

e il guidatore avrebbe cercato di superare una Fiat Panda che lo precedeva ma, durante il sorpasso, l' avrebbe tamponata sulla fiancata. Come conseguenza del violento impatto laterale, l' Audi A1 si sarebbe capovolta, forse anche per un estremo tentativo di rimettersi del conducente di rimettersi in carreggiata. L' Audi si sarebbe ribaltata più volte finto a schiantarsi contro una Opel Zafira che era parcheggiata, spostandola

a di alcuni metri. **CORSA IN OSPEDALE** I passeggeri incastrati nell' auto sono stati estratti e trasportati in ospedale. Il 17enne, che era seduto sul sedile posteriore dell' Audi, non ce l' ha fatta: è morto poco dopo l' arrivo al Pronto Soccorso del Car

darelli di Napoli. Il guidatore era rimasto illeso, mentre le due ragazze, anche loro inizialmente ricoverate in codice rosso negli ospedali San Giuliano di Giugliano in Campania e Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, sono state dimesse qualche ora più tardi: hanno riportato fratture multiple, giunti cate guaribili nel giro di 30 giorni, ma i medici hanno escluso il

pericolo di vita. **SI STUDIANO LE IMMAGINI DELLA VIDEOSORVEGLIANZA** Non destano invece preoccupazioni le condizioni delle due persone che erano nella Panda. Sul luogo dell' incidente, oltre ai sanitari del 118, sono intervenuti i Vigili del Fuoco e i carabinieri. Presente anche il sindaco di Qualiano, Raffaele De Leonardis. Le tre automobili sono state sequestrate per consentire i rilievi necessari. Acquisite alcune telecamere di videosorveglianza, che potrebbero avere ripreso l' impatto o almeno l' arrivo dell' Audi.

Procolo Testa, irriducibile sognatore

«Ho una forte motivazione ad aiutare gli altri nella gestione del dolore»

Mimmo Sica

È laureato con lode in Fisioterapia alla Sun, oggi Università Luigi Vanvitelli. Le sue capacità e competenze sono particolarmente indirizzate verso la fisiokinesiterapia pre/post chirurgica relativamente agli esiti di intervento Lca, Ptg, Pta, protesi anatomica e/o inversa di spalla, artroscopia di spalla per riparazione dei tendini della cuffia dei rotatori; al recupero dopo lesioni muscolari di varie entità secondo la classificazione Ismult; alla riduzione posturale con metodo Mezieres; al cyriax massaggio trasverso profondo; posturale e biofeedback; al core -stability. Pro colo Testa (nella foto) è abilitato ed esperto in massoterapia e nell' uso della terapia strumentale. Vanta una vasta esperienza nel settore sanitario, finanziario e legale. Svolge la sua attività professionale allo Studio FisioElite, in via Palepoli a Napoli. È sposato con Maria. Hanno due figli: Greta, che ha quasi sette anni e Renato che il 7 aprile scorso ne ha compiuti quattro.

«Sono nato a Napoli, ma ho studiato a Pozzuoli fino al diploma in ragioneria perché i miei genitori sono puteolani. Fin da ragazzo ho amato lo sport perché lo considero una ragione di vita. All' età di 10 anni ho cominciato a giocare a minibasket a Monterusciello. Ho fatto tutte le categorie giovanili nella Puteoli basket».

Perché dopo il diploma non decise di iscriversi all' università, alla facoltà di economia e commercio?

«Mio padre, uomo di numerose virtù, ha condizionato fortemente le mie scelte...».

Perché?

«La sua attività era quella di grossista di generi alimentari e puntualmente ogni lunedì mi veniva a prendere alla fine degli allenamenti di minibasket e mi portava con lui nel giro delle sue commissioni. Il suo lavoro mi interessava e, poiché sono di natura particolarmente curioso, gli facevo domande su un ordine, sul margine di guadagno che aveva sulla vendita di un prodotto e così via. Eludeva i miei interrogativi e mi rispondeva sempre: "pensa a studiare". Eppure a quell' età desideravo intraprendere la sua attività lavorativa, mi sarebbe bastato un piccolo incoraggiamento. Non c' è mai stato e allora ne soffrivo. Oggi penso che sia stata la mia fortuna».

Come mai si orientò verso la fisioterapia?

«A posteriori penso che la mia scelta, sicuramente "singolare" in riferimento al mio titolo di studio, è dipesa da due fattori. Il primo furono due infortuni che ebbi a distanza di poco tempo l' uno dall'



Roma

FIN - Campania

altro. Caddi guidando il ciclomotore di mio padre e riportai la frattura della tibia e del perone.

L' ortopedico purtroppo non operò proprio "a regola d' arte". Dopo solo tre mesi, poi, mi fratturai il polso sinistro. Continuai a giocare a basket nonostante l' ingessatura che si indebolì per le ripetute "botte" con la conseguenza che l' articolazione non era più bloccata e la calcificazione non si formò in maniera perfetta. Dopo 40 giorni l' ortopedico dovette intervenire manualmente sul callo osseo e provai un dolore indescrivibile. Queste due esperienze mi fecero capire che sia a livello ortopedico che a quello fisioterapico sicuramente si sarebbe potuto e dovuto fare meglio. Pensai che io avrei messo più impegno, diligenza e professionalità. Allora per la prima volta cominciai seriamente a interessarmi a quella branca medica».

Il secondo motivo quale fu?

«Secondo per importanza ma primo in ordine di tempo. Mio cugino più grande di me era ed è fisioterapista. Da ragazzino mi faceva andare allo stadio con lui a vedere le partite del Napoli di cui sono tifosissimo.

Quando un calciatore subiva un infortunio faceva immediatamente la diagnosi spiegandomi quale tipo di fisioterapia gli avrebbe fatto per rimmetterlo rapidamente in sesto. Rimasi particolarmente colpito da quello che accadde durante la partita del 22 ottobre 2000 che il Napoli perse in casa contro il Bologna con un clamoroso 5 a 1. Avevamo subito un gol e a metà del primo tempo il nostro portiere Coppola rilanciò in maniera sciagurata il pallone che colpì la testa del difensore Baldini ed entrò in rete siglando il raddoppio per i felsinei. Scoppiarono disordini violenti nello stadio e nell' antistadio che poi si estesero anche fuori del San Paolo. Vidi gente che ruzzolava dagli spalti e seggiolini scardinati. Le sirene delle ambulanze cominciarono a suonare incessantemente. La mia mente corse immediatamente alle persone non solo ferite ma anche con arti contusi e fratturati e nel mio subconscio, evidentemente, fece capolino quell' idea che di lì a qualche anno si trasformò in una ferma decisione: avrei fatto per professione il fisioterapista».

Superò subito i quiz d' ingresso a fisioterapia?

«Il primo tentativo andò male ma non mi scoraggiai perché il mio motto è un aforisma attribuito a Eleanor Roosevelt: "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni". Ebbi la fortuna di fare un anno di pratica strumentale presso il centro di fisioterapia Serapide. Applicavo, cioè, le macchine per la terapia laser, per la magnetoterapia e così via. Contemporaneamente m' iscrissi a un corso di massoterapia a pagamento a Perugia ma poi lo lasciai perché tentai per la seconda volta i test di accesso al Vecchio Policlinico.

Questa volta li superai classificandomi tredicesimo».

Dove fu "assegnato"?

«All' ospedale Moscati di Avellino. Facevo il pendolare e ogni giorno partivo da Pozzuoli alle cinque

Roma

FIN - Campania

del mattino per arrivare in tempo al nosocomio. Ci sono rimasto un anno e mezzo poi chiesi e ottenni il trasferimento a Napoli presso il Policlinico Vecchio dove ho conseguito la laurea triennale con lode».

Quando ha iniziato a lavorare?

«Quasi subito, presso la sede di Monte di Procida del Centro Serapide. Era un' unità operativa abbastanza tranquilla con pazienti prevalentemente in età "geriatrica".

Dopo un anno passai alla sede di Villaricca, quindi fui assunto a tempo indeterminato nel Centro di Arco Felice che è il fiore all' occhio della società».

E lo sport?

«Continuavo a praticare la pallacanestro a livello agonistico. Avevo iniziato a militare in C2 e in un incontro svoltosi ad Amalfi ebbi un altro infortunio abbastanza serio. Caddi con la schiena a terra e il medico che mi visitò disse che non avrei più potuto giocare. Piansi come non mai ma fu una diagnosi "poco felice" perché fortunatamente le cose andarono diversamente e ho giocato a livello agonistico fino all' età di ventisette anni. Quando militavo nella Felix Napoli ho avuto come allenatore il grande giocatore e allenatore statunitense John Leslie Fultz. Mi chiamava "Prockstar". Ho giocato anche in C1, a Pianura, ed eravamo nel girone Sardegna e Lazio. Ho chiuso con l' Arzano per un' incomprensione con l' allenatore».

Lo sport per lei è vita. Dopo la pallacanestro in cosa si cimentò?

«Da ragazzino ho giocato anche a tennis e, con grande gioia, da adulto, scoprii il beach tennis, il tennis da spiaggia. Iniziai al Lido Vittoria a Licola. Per due volte ho rappresentato la Campania a livello nazionale nei campionati a squadre. L' ultima è stata due anni fa. Oggi lo pratico a Varcaturò, al Lido Gallo e ho vinto diversi tornei. Recentemente pratico anche il Paddle tennis».

Che cos' è?

«È uno sport nato in Argentina e si sviluppa in modo simile al tennis. Il campo da gioco è circondato da vetri e griglie con cui si può interagire: non esiste il "fuori campo", ma non è possibile giocare direttamente sulle sponde. Va molto di moda e si cimentano in tanti, anche con qualche rischio perché non tutti hanno una preparazione atletica sufficiente».

Ritornando al lavoro, quando ha deciso di mettersi in proprio?

«Dopo quattro anni di esperienza al centro Serapide di Arco Felice mi sentii pronto per il grande salto di qualità. Avevo imparato veramente molto sia dalla pratica quotidiana sia osservando e rubando il mestiere ai colleghi più anziani e più esperti. Fedele al mio motto, decisi di realizzare il mio sogno: avere un centro tutto mio. Ne parlai con un collega e amico più grande, Pierluigi Di Tonto anche lui

Roma

FIN - Campania

molto motivato e pieno di iniziative. Quando il progetto fu pronto presi la decisione di lasciare il "posto fisso" al Serapide . Dovetti vincere la tenace opposizione dei miei genitori, soprattutto di mio padre che era molto preoccupato perché lasciavo il certo per l' incerto. Ma fui irremovibile e il 20 giugno del 2011 mi licenziai e aprimmo dopo poco lo Studio Fisioelite-Fisioterapia & Riabilitazione, in via Palepoli, a Santa Lucia dove tuttora esercitiamo con notevole soddisfazione e successo professionale. A Pierluigi e a me si unì un altro collega, Gaetano Ruoppo».

È stato difficile "l' avvio"?

«Sinceramente no perché eravamo già conosciuti nel campo e ben presto avviammo una collaborazione molto stretta e proficua con due bravi e noti ortopedici, Antonio Arienzo ed Emanuele Somma, titolari dello Studio Arts, in via Generale Orsini, quindi vicino al nostro. Dico sempre che insieme abbiamo creato a Napoli una piccola Villa Stuart».

Qual è la sua specializzazione?

«Il nostro è un lavoro di squadra perché so lo in questo modo si possono realizzare risultati ottimali, Comunque ho una particolare esperienza e competenza nella spalla e nel ginocchio».

Che cos' è la spalla?

«L' articolazione più complessa, più sofisticata e con maggiori possibilità di movimento di tutto l' organismo. Formata da ossa (omero, scapola e clavicola) e legamenti, è associata a tendini, muscoli, nervi che ne permettono i movimenti, e vasi sanguigni che consentono la sopravvivenza dei tessuti che la compongono. Connette braccio e mano al tronco e permette di muoverli e posizionarli come si desidera. Consente i movimenti ad ampio raggio che possono essere compiuti con il braccio. Il dolore alla spalla è frequente e invalidante e in molti casi il paziente che ne soffre trae beneficio da riabilitazione e terapie fisiche.

Poi ci sono le patologie che richiedono un trattamento chirurgico seguito da fisioterapia».

Il ginocchio invece?

«È un' articolazione formata dall' incontro di tre ossa: femore, tibia e rotula le cui superfici sono rivestite dalla cartilagine che le protegge. Tra il femore e la tibia è presente un' altra struttura fibrocartilaginea, il menisco, che assorbe gli shock prevenendo il contatto fra le ossa durante attività fisiche intense, come correre e saltare. Le ossa sono circondate da una capsula avvolta dalla membrana responsabile della produzione del liquido sinoviale, deputato alla lubrificazione dell' articolazione. La capsula a sua volta è in connessione diretta con i legamenti che mantengono il ginocchio in posizione, ne rafforzano la struttura e garantiscono il corretto posizionamento delle ossa».

Com' è la clientela dello studio?

Roma

FIN - Campania

«Trasversale e comprende tutte le fasce d'età. Naturalmente lo zoccolo duro è costituito da persone che abitano o lavorano nella rinomata zona cittadina, ma abbiamo numerosi pazienti che vengono anche da lontano. Nel mondo specificamente dello sport, oltre ad atleti singoli, assistiamo la squadra femminile di calcio del Napoli di serie A e, con a capo il dottor Nino D' Alicandro, la Gevi Napoli che milita nel campionato A2 maschile di basket. Fino allo scorso anno abbiamo anche assistito la squadra del Posillipo di pallanuoto e il Napoli di Calcio a 5 in serie A».

Qual è la sua più grande soddisfazione professionale?

«Ogni paziente ha la sua storia e i risultati conseguiti sono sempre premianti. Però la massima gratificazione la ottengo quando viene da me un paziente che non può dormire per il dolore e che a fine terapia mi dice: "dottore finalmente dormo, mi ha ridato la vita"».

Tanto lavoro e tanto sport. Quali interessi condivide con la famiglia?

«Prima della pandemia, cinema e teatro con mia moglie. Entrambi amiamo fare passeggiate domenicali con i bambini visitando i "templi" della nostra cultura.

L'ultima visita l'abbiamo fatta al Maschio Angioino. In agenda ci sono tante altre tappe che speriamo possano riprendere quanto prima. Siamo convinti che fin dalla tenera età i giovani debbano imparare a conoscere le proprie radici per amarle, rispettarle e preservarle dalle contaminazioni negative che tendono a distruggerle.

Per andare fuori dal "recinto", viaggiare oltre il proprio territorio, di tempo per loro ce n'è tanto».

La Città di Salerno

FIN - Campania

la grande incompiuta

Palasport, parte lo sprint Il progetto a fine maggio

La Gau Arena porterà al Comune il "disegno" della struttura in poche settimane La riqualificazione della litoranea procede veloce dopo l'apertura di altri cantieri

Aggiudicata definitivamente la gara di progettazione esecutiva e definitiva, ora l'obiettivo fissato è presentare entro fine maggio il progetto su carta del nuovo Palazzetto dello Sport. Lo scheletro che resta del cantiere mai concluso e il degrado che regna attorno alla struttura mai sorta nei pressi dello stadio Arechi dovranno far spazio al nuovo impianto che sarà pensato dagli stessi progettisti dello Juventus Stadium e del nuovo stadio di Cagliari. Lo studio Gau Arena, infatti, si è aggiudicato la gara e avrà il compito di dare una nuova fisionomia all'impianto che, questa volta, dovrà essere meno imponente rispetto a quello che era stato progettato e che non è mai stato realizzato. Ed è stato proprio il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, a rilanciare il progetto del Palazzetto dello Sport che sembrava ormai dimenticato e che, invece, è stato inserito nell'ambito dei capitoli di finanziamento che sono rimasti nelle casse regionali come economie delle Universiadi. Il nuovo Pala Salerno, infatti, non ha quasi più nulla in comune con il Palazzetto progettato dall'architetto e designer Tobia Scarpa. Il disegno dell'equipe guidata dall'architetto Gino Zavanella, una delle figure più illustri della progettazione per lo sport, sarà completamente diverso. Così come diverse saranno le cifre da investire: i 25 milioni previsti per la realizzazione del progetto originario, rimasto incompiuto per decenni, sono diventati 8,5 milioni. Il disegno originale prevedeva come utilizzo di base l'atletica leggera e il ciclismo indoor, discipline che ne caratterizzavano la forma architettonica nel suo insieme. Grazie alle pavimentazioni amovibili ed adattabili, si sarebbero potute svolgere sul parquet nella sala centrale, anche altre attività sportive quali il basket, la pallavolo, il tennis, la boxe, l'equitazione, la scherma, il pattinaggio ed il calcio a 5. Ridimensionato rispetto ai progetti faraonici iniziali e ridimensionati anche la quantità di discipline sportive che si potranno tenere all'interno, sarà comunque un impianto imponente, dotato della stessa copertura dell'Allianz Arena di Monaco di Baviera, posti a sedere per almeno 5 mila spettatori, parcheggi e una piscina olimpionica. Non solo sport, però, perché sarà possibile anche aprire l'impianto a concerti ed eventi musicali. La realizzazione dell'impianto sportivo e la riqualificazione dell'area sono tasselli di un progetto più ampio che prevede il completo restyling della zona della litoranea attraverso un insieme di investimenti pubblici e privati. In questa parte della città, oltre al Palazzetto dovrà essere realizzato anche il nuovo ospedale mentre è in corso la risistemazione la zona Asi, catalogata come area urbana. Altro tassello fondamentale destinato a stravolgere completamente anche parte della vocazione di quest'area consiste nella realizzazione del quarto lotto del progetto di salvaguardia della costa e di ripascimento con la creazione di un parco dunale immaginato dall'archistar Manuel



La Città di Salerno

FIN - Campania

Ruisanchez . Il parco naturale dovrebbe costituire un' area di recupero ambientale per lo svolgimento di attività di svago, ma anche per la cura del corpo e il wellness. Ma qui è in corso anche la riqualificazione dell' area della ex Marzotto ed è stato anche rispolverato il progetto che destina parte dell' area alla cantieristica.

Eleonora Tedesco ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stoccata Italia Ok vaccinare gli atleti dei Giochi

La scelta giusta, nei tempi giusti. «Gli atleti italiani che andranno ai Giochi saranno tutti vaccinati», ha svelato ieri Valentina Vezzali, sottosegretaria con delega allo Sport. L'olimpionica di scherma ha costruito le sue fortune in pedana grazie a stoccate puntuali e rapide.

Ieri si è ripetuta, centrando il bersaglio con le parole.

E lo ha fatto prendendo posizione a nome del Governo, anche in presenza di un argomento spinoso.

Perché nel mezzo di una pandemia, che non ne vuole sapere di mollare la presa, è alto il rischio di confondere fischi con fiaschi e soprattutto furbetti salta fila con sportivi professionisti. Ora, siamo tutti in attesa del cambio di passo nelle vaccinazioni anti Covid: l'obiettivo è arrivare a 500 mila iniezioni giornaliere per mettere in sicurezza gli over 80 e le persone fragili.

E parlare di protezioni per atleti giovani e forti può quindi sembrare un controsenso, ma non lo è.

In primis, perché quelli che fanno parte delle Forze dell'ordine sono già stati vaccinati: il rischio di avere figli e figliastri è evidente.

Non solo, l'Olimpiade è per molti di loro il massimo evento della vita sportiva, quello per il quale hanno dedicato anni e anni di allenamenti e sacrifici.

Senza il siero, il sogno potrebbe andare in frantumi per una positività a poche settimane dalle gare. Sarebbe un'ingiustizia. Ecco perché non è uno scandalo, ma anzi è una mossa giusta riservare delle dosi (ripetiamo: dopo anziani e immunodepressi) a chi rappresenterà l'Italia ai Giochi, regalandoci emozioni e, speriamo, medaglie. Lo scandalo è stato un "altro". Ed è voluto ogni riferimento alle persone che nelle scorse settimane, pur non avendo nessun titolo, hanno ricevuto il vaccino...



La Vezzali agli azzurri «Tutti vaccinati a Tokyo»

«Sono emozionata per questi Europei di canottaggio.

Anche se manca qualche mese si respira già l'aria di Tokyo». Valentina Vezzali, per la sua prima uscita pubblica da sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, ha scelto Varese. Con lei i ministri Giorgetti (Sviluppo economico) e Garavaglia (Turismo). La 47enne ex campionessa di scherma (9 medaglie olimpiche di cui 6 d'oro) usa pochi giri di parole ma arriva diretta al cuore del problema dello sport italiano e, sensibile all'argomento, ha voluto rassicurare tutti in vista della spedizione olimpica. «Appena Coni e Cip ci comunicheranno i nominativi della delegazione che parteciperà ai Giochi predisporremo il piano vaccini. Alle Olimpiadi l'Italia andrà tutta vaccinata». La presenza di Valentina Vezzali agli Europei di canottaggio di Varese ha permesso alla jesina di fare il punto sui provvedimenti allo studio del governo in materia sportiva.

«Stiamo lavorando per trovare il modo di sostenere le palestre intese come luoghi dove svolgere attività sportiva.

Strutture che purtroppo nel "decreto sostegni" sono state dimenticate. Inoltre siamo concentrati sul monitoraggio della curva dei contagi per capire i tempi per una riapertura delle strutture. Un passaggio fondamentale per rilanciare l'attività perché i nostri giovani hanno tanta voglia di tornare a fare sport». Da sottosegretario con delega allo Sport la Vezzali ha voluto sottolineare la forza organizzativa dello sport italiano. «In una situazione come questa non è facile organizzare eventi così importanti. Complimenti a Varese e all'Italia che continua ad essere sede di importanti manifestazioni sportive di successo».

